

cui è impegnato l'onore del Piemonte, l'onore e l'avvenire di tutta Italia, non saremo noi portati tutti a fare un sacrificio? Ebbene! chi di voi non vede quanta probabilità si può accrescere al buon esito della guerra, che forse dovremo ripigliare tra poco, sostenendo il baluardo inespugnabile di Venezia, dove si potrebbe mettere al sicuro una forza efficacissima a divertire quella dei nostri nemici, tormentarli alle spalle, mentre noi gli attaccheremo di fronte al Ticino o al Po, tormentarli ai fianchi nella ritirata, e chiudere le vie ai nuovi soccorsi austriaci? Signori, una piccola somma, data in tempo opportuno, potrà assicurarci il buon impiego dei molti milioni, che abbiamo già speso nella guerra; dei molti, che dovremo spendervi ancora. Onde, se carità di patria non ci consigliasse di stendere una mano soccorrevole a Venezia, noi dovremmo votare la legge per semplice convenienza.

*Farina Paolo* trova ingegnosa la proposta *Pinelli*, e la sviluppa.

La discussione continua fra i deputati *Farina* e *Cavour*.

*Lanza* rigetta la prima parte della proposta *Pinelli*, e adotta la seconda.

*Mellana*: Io mi oppongo alla proposizione del deputato *Pinelli*, sostenuta dal deputato *Farina*, ed anche in parte accolta dal mio onorevole amico *Lanza*. Io mi oppongo perchè, ove mai la medesima venisse da noi adottata, sarebbe lo stesso che dichiararci tutori di Venezia, mentrechè, se Venezia può avere bisogno di soccorsi, mai però ha dimostrato di avere d'uopo di tutori. (*Bravo, bene!*) Venezia sa come si combatte, come si soffre, come si muore per l'italiana indipendenza. Prima di fare il tutore a Venezia, bisogna sapere imitarla. (*Bravo! bravo!*) Io quindi non combatterò gli argomenti addotti dagli onorevoli preopinanti: farò solo una domanda agli onorevoli signori *Pinelli* e *Farina*. Essi vogliono mandare a Venezia commestibili e combustibili pel valente di 600,000 lire; credono essi che non sia più utile, più grato a Venezia, l'aver la somma in argento onde provvedersi di quei generi che più abbisognano all'afflitta città? Essi poi vorrebbero ricevere in compenso di questi generi della carta monetata veneta per abbruciarla, e così aumentare il credito della medesima. Ma io domando loro se non sia miglior consiglio di lasciare giudici i rettori di Venezia, i quali potranno abbruciare quante cartelle stimeranno, se ciò può tornare utile al credito della loro carta monetata? Io stimo più savio consiglio, o signori, l'adempire al debito nostro, a questo debito che è pur l'utile nostro, senza imporre condizioni ingiuste ed inopportune, e lasciare all'eroica città che seguiti, come ha fatto fin qui, a provvedere alla sua, che è pur comune salvezza. (*Bene! bravo!*)

*Cavour* fa osservare che Venezia, anche quando avrà il soccorso di cui ora si tratta, avrà ancora bisogno e della sua carta monetata, e dei soccorsi delle altre parti d'Italia.

Altri deputati prendono la parola. Alcuni emendamenti sono rigettati. La proposta *Pinelli* è ritirata dal suo autore.

Il primo articolo del progetto della Commissione è adottato quasi all'unanimità (*Applausi fragorosi dalle gallerie. Fra i deputati che votano contro l'articolo si notano i signor Allemand e Despine*).

*Tecchio*, ministro dei lavori pubblici, ringrazia la Camera del soc-